

**Ultimo giorno a villa Lubin
Cnel, viaggio nel paradiso perduto
14 proposte di legge in sessant'anni**



Mario Ajello

Quando Renzi pensa alla «palude», pensa anche al Cnel, nonostante il più superfluo degli organi costituzionali abiti nell'angolo meno paludoso di Roma.

Continua a pag. 4

Cnel, quel fortino extralusso: in 60 anni 14 disegni di legge

► Viaggio a palazzo Lubin, nel cuore di Villa Borghese. Tra scoiattoli e smobilitazione ► Già abolite le auto blu. Qualcuno si illude: ci vorrà tempo... Ma i più si sono già arresi

IL REPORTAGE

segue dalla prima pagina

Si trova infatti a Villa Borghese. Ed è degno di simboleggiare la Grande Bellezza. Quando al Cnel pensano a Renzi, che ieri ha varato l'abolizione del Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, lo pensano così: «Qui, Renzi è una parola impronunciabile», confida un addetto alle pulizie a Villa Lubin, che è questo paradiso agli sgoccioli nel suo ultimo giorno di esistenza. Matteo l'Impronunciabile. Un succo di negatività, quasi quanto i giornalisti. «E' giornalista lei?». Bohhh... «Vada via!». Bohhh... «Qui si entra solo se c'è un convegno!». E ce ne sono tanti, al Cnel, che è un convegnoificio di quelli che hanno ispirato ad Alberto Arbasino una delle sue migliori piccole rime: «Parlare / discutere / confrontarsi. / Per risultare così scarsi?».

5 STELLE

Questa sorta di reggia e di mega-resort - e semmai nella sua prossima vita sarà un hotel, le 5 stelle deluxe sono assicurate - è

assediato dalla rottamazione e dalla solitudine da fine impero. E' tutto lindo, ma tutto già ex da queste parti. Un pezzo di carta - come fosse un foglio della Costituzione che credeva nel Cnel ma è rimasta delusa anche lei - galleggia però nella fontanella neo-classica all'ingresso. Alle cinque e mezza del pomeriggio il popolo (si fa per dire) di Villa Lubin sarà inchiodato davanti allo streaming di Palazzo Chigi, per vedere - con il muso lungo - la conferenza stampa in cui Renzi sbaracca tutto? «Macchè, saranno già andati via da un pezzo», assicura l'insider. Il fervore di iniziativa e l'operosità del luogo non sono proverbiali. Neanche nell'ultimo giorno. Non si muove foglia, a parte quelle degli alberi secolari. Costa all'erario 20 milioni all'anno il Cnel, ma in 60 anni ha prodotto soltanto 14 proposte di legge (e nessuna è diventata legge), e vorrebbe continuare ad essere quello che. Un meraviglioso cimitero degli elefanti dove, per fare solo un esempio, l'ex segretario della Uil, Raffaele Vanni, siede dal 1958 e probabilmente sarebbe ancora lì come tante altre pantere grigie del sindacato, delle

corporazioni, delle magistrature, dell'Italia più Italia, con tanto di gettoni di presenza e di prebende, se nel 2012 non ci fosse stato il ta-

glio dei consiglieri da 121 a 64. Che dolce vita si trascorreva in questo paradiso perduto, immerso tra la flora e la fauna, con gli scoiattolini che ogni tanto vengono a fare cip e ciop, o ciao ciao, davanti alle finestre degli uffici dei dirigenti e degli impiegati che in questi giorni stanno dicendo mestamente «adieu» alle graziose bestioline e alla letizia (viale Madama Letizia è la via che porta quassù) che li ha resti invidiati e coccolati. Prima che arrivasse il Rottamatore, anzi l'Impronunciabile.

DESTINO CINICO E BARO

Qualcuno di loro si illude: «Sbaracchiamo? Campa cavallo». E invece no, in un annetto la legge costituzionale che abolisce il Cnel può diventare operativa. Infatti sono per lo più arresi al destino cinico e baro i 91 impiegati (molti a soli 1.400 euro al mese e che torneranno nei ministeri di provenienza da cui sono stati distaccati), ma qualcuno spera nel contentino. E si chiede: «Conserverò il

pennacchio Cnel, che è un organo costituzionale, o perderò il diritto acquisito ad avere qualche soldo in più e tornerò ministeriale semplice?». Al bar e al ristorante interno (otto euro un pasto completo, 50 centesimi un caffè: e che bello!) è tutto un piangersi addosso. Qui accanto c'è Valle Giulia, qui dentro c'è la valle di lacrime. Non si dà pace il presidente (ex ministro) Antonio Marzano (215.000 euro all'anno ma senza super-Audi perchè in tempi di

spending review si deve accontentare di una delle due Passat di servizio, unica coppia di autoblù sopravvissute). Mentre la pletera dei consiglieri strapagati e dei consulenti inutili salirebbero sugli alberi (le montagne dei partigiani a Villa Borghese non ci sono) per fare la Resistenza, magari con l'aiuto non proprio muscolosissimo degli scoiattolini, ma sanno che non si può. Perchè lo spirito del tempo, e non solo Renzi, non soffia a loro favore e basta leg-

gere su Twitter centinaia di ironie così: «Il Cnel è inutile quanto i calzini con le infradito». Ma ecco un anziano che porta il cane a fare la popò sulle margherite intorno alla regia-resort. Dopo aver raccolto il lascito con la sua brava paletta, l'uomo ascolta la domanda: lo sa che hanno abolito il Cnel? Risposta: «Ma non sarebbe meglio chiedersi perchè è esistito finora?».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

64 consiglieri e 91 dipendenti costati venti milioni di euro solo nel 2013

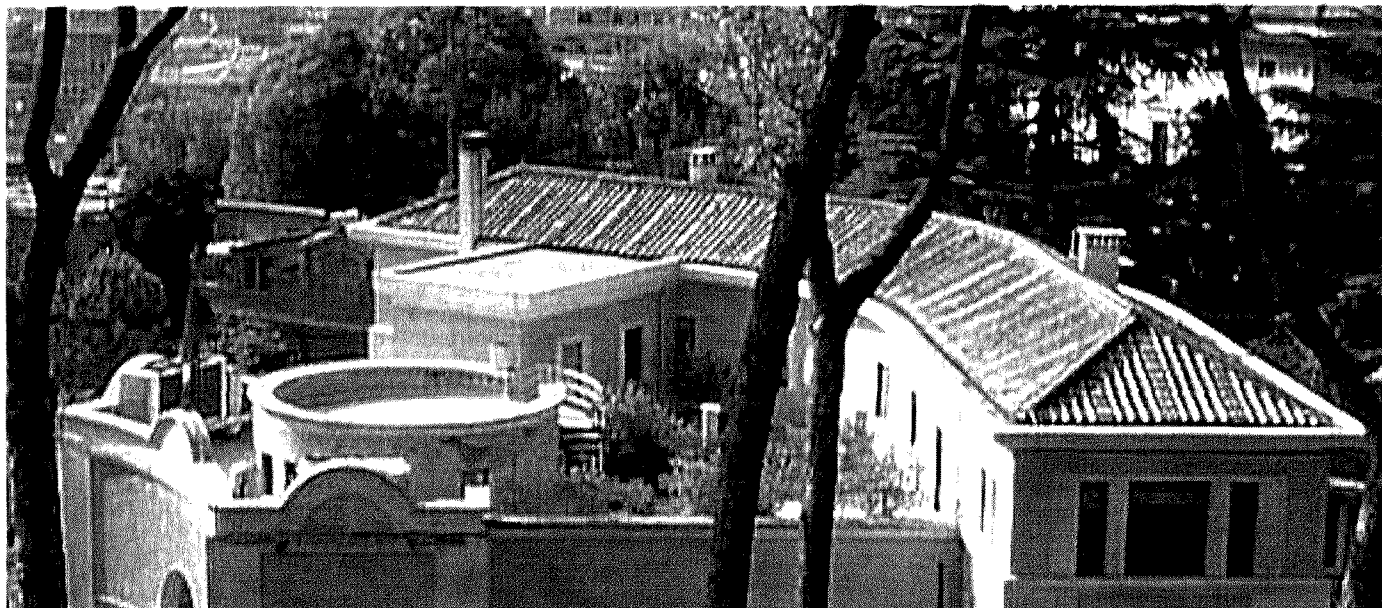
Nel 2013 è costato allo Stato una ventina di milioni di euro, sotto forma di finanziamento diretto da parte dello Stato. I consiglieri sono 64 a seguito della riforma del 2012 che ha ridotto il precedente numero fissato a 121. I dipendenti sono attualmente 91. Questa è in cifre la fotografia del Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, previsto dalla Costituzione e concretamente istituito a partire dal 1958, e poi a più riprese riformato. I sessantaquattro consiglieri sono così ripartiti: 10 esperti, esponenti della cultura economica sociale e giuridica, di cui 8 sono nominati dal presidente della Repubblica; 48 rappresentanti delle

categorie produttive, di cui 22 in rappresentanza del lavoro dipendente (tra cui 3 per i dirigenti) 9 in rappresentanza del lavoro autonomo e 17 in rappresentanza delle imprese; sei rappresentanti del volontariato e dell'associazionismo. I membri del Consiglio durano in causa cinque anni e possono essere riconfermati. Il Cnel è guidato da un presidente, attualmente Antonio Marzano (ex ministro e deputato, in carica dal 2005) mentre la struttura è diretta da un segretario generale, Franco Massi, magistrato della Corte dei Conti che ricopre l'incarico dal 2011.

**VIETATO L'INGRESSO
AI GIORNALISTI
UN ADDETTO ALLE
PULIZIE: QUI
LA PAROLA RENZI
È IMPRONUNCIABILE**

**NEL RISTORANTE
INTERNO SI MANGIA
ANCORA CON 8 EURO
C'E CHI DICE: INUTILE
COME I CALZINI
CON LE INFRADITO**





Villa Lubin, la sede del Cnel immersa nel verde di Villa Borghese



Antonio Marzano



L'ingresso di Villa Lubin